



FEDERAZIONE REGIONALE DELLE MISERICORDIE SICILIANE

COMUNICATO

*“PER DARE VOCE A CHI NON HA VOCE –
PER UN SERVIZIO CIVILE ATTENTO AI REALI BISOGNI DEI CITTADINI E DEL TERRITORIO”*

La **Federazione Regionale delle Misericordie Siciliane**, unitamente a tutti i **Coordinamenti e Comitati di Zona** e alle **Misericordie** affiliate, con riferimento alla problematica legata al Servizio Civile Universale che, con riguardo all’ultimo bando di selezione, ha visto escluse, a motivo della riduzione dei fondi stanziati, tutte le Misericordie delle Regioni del Sud Italia aderenti al programma proposto dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d’Italia (Sicilia, Campania e Puglia, in particolare), assieme ad altre importanti realtà associative

esprime

profondo disappunto, amarezza e delusione per le scelte, assolutamente non condivisibili e non condivise, adottate dal Governo nazionale e dal Ministero competente, sia nel momento della riduzione delle risorse, sia successivamente, allorquando hanno lasciato cadere nel nulla, non solo le interpellanze parlamentari sopraggiunte, ma anche tutti gli appelli, le sollecitazioni e le richieste avanzate a tutti i livelli, nazionale e locale, dal Movimento delle Misericordie che rappresenta, nel panorama degli Enti del Terzo Settore, una delle principali componenti, annoverando oltre 700 confraternite sparse in tutto il territorio nazionale e più di 650.000 volontari iscritti, che da sempre hanno servito e servono in ambito socio-sanitario, secondo lo stile del Buon Samaritano, la parte più debole della popolazione e sono molto attivi anche in altri settori socio-culturali e in protezione civile.

L’esclusione di molti programmi del Servizio Civile e, fra questi, quelle delle Misericordie del Sud Italia, nonché il mancato recepimento delle legittime e accorate istanze avanzate in queste ultime settimane, hanno disegnato una **brutta pagina** nella storia, importante e bella, del Servizio Civile italiano, che da sempre ha incarnato e ancora incarna gli ideali più nobili della nostra Nazione, attenta alla crescita sociale, culturale, umana e di cittadinanza attiva dei nostri giovani, ai bisogni primari dei cittadini più fragili e alla tutela e valorizzazione della nostra cultura, nell’accezione più ampia del termine, e del nostro territorio.

Purtroppo, le scelte limitative dell’ultimo bando stanno andando in **direzione opposta** e avranno **ricadute negative e gravi** proprio per i cittadini più deboli, ammalati, soli, anziani e diversamente abili. Ciò comporterà ineludibilmente una drastica riduzione dei servizi offerti dalle nostre associazioni e, in alcuni casi, anche la loro sospensione, soprattutto in territori disagiati e nei comuni più piccoli, dove **le Misericordie rappresentano una delle poche e, spessissimo, l’unica risorsa sociale e l’unico presidio territoriale di aiuto e di sostegno ai meno fortunati**.

A tutto questo si aggiunga:

- che il Servizio Civile rappresenta un **importante sostegno economico per i giovani del sud** che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro. I giovani maturano la consapevolezza

che il proprio servizio è utile alla crescita sociale, culturale ed economica della Nazione e che il compenso ricevuto è correlato all'impegno profuso;

- che la mancanza del Servizio Civile avrà una **ricaduta negativa sulla formazione umana di tantissimi ragazzi**. Il contatto diretto con il mondo del volontariato e la vita relazionale con gli altri volontari, nonché la vicinanza ai fratelli che sono nel bisogno, sono strumenti insostituibili di crescita per la buona cittadinanza;
- che il venir meno o la riduzione dei servizi offerti dalla Misericordie comporterà un **danno economico non indifferente per anziani, emarginati, ammalati e poveri, costretti a pagare per servizi fino ad oggi svolti gratuitamente o con minimi rimborsi spesa**;
- che il finanziamento dei programmi di Servizio Civile, soprattutto per le Regioni del sud, ha un **valore di moltiplicatore economico-sociale** perché riduce la spesa pubblica e offre servizi qualificati e umanizzati. L'aver escluso le grandi realtà associative operanti nel Sud dal Servizio Civile si tradurrà in enormi esborsi economici pubblici, che dovranno sopperire alla riduzione di attività delle associazioni di volontariato.

Infine, non può passare inosservato il **paradosso dei posti vacanti** (peraltro evidenziato da ultimo in un articolo apparso su Il Fatto Quotidiano.it del 22 febbraio 2024, a firma di Virginia Della Sala): a fronte di una maggiore richiesta giovanile nelle Regioni e nelle zone disagiate del Sud, assistiamo, in molti i progetti del Nord, alla difficoltà a reperire giovani e all'impossibilità di coprire i posti messi a disposizione. Con la conseguenza, inaccettabile e incomprensibile, di aver tagliato fuori zone del Paese dove molteplici sono i bisogni sociali e dove assistiamo a vere e proprie emergenze giovanili. È uno **spreco di risorse pubbliche** e una **mancanza di attenzione** verso cittadini fragili, territori in difficoltà e associazioni in prima linea, a cui bisogna mettere subito mano!

Occorre ripensare il modo stesso di intendere il Servizio Civile, puntando più su una più **equa e mirata distribuzione di risorse e posti** e meno su scelte a comparti stagni e poco flessibili.

Occorre consentire alle Organizzazioni del Terzo Settore presenti in tutto il territorio nazionale di poter indirizzare i giovani **laddove ce ne sia veramente bisogno**.

Chiediamo al Ministro competente, in attesa di una più organica organizzazione del Servizio e della riammissione dei programmi esclusi, di mettere **fin da subito** a disposizione delle Associazioni delle Regioni del Sud tagliate fuori i posti rimasti vacanti (che hanno già la copertura economica e non necessitano di ulteriori risorse), riaprendo i termini di partecipazione.

Di fronte a tutto questo non possiamo rimanere in silenzio.

È nostro preciso dovere fare sentire la nostra voce, forte, decisa e determinata, per dare voce ai nostri fratelli, molto spesso dimenticati, che quotidianamente si rivolgono alle nostre strutture.

Il nostro è un appello, forte e accorato, che indirizziamo **al cuore dei nostri governanti**, per ricordare loro che **uno Stato si qualifica per l'azione che profonde nella cura dei propri cittadini più bisognosi e per il sostegno alla solidarietà e alla carità.**

Per questo **non ci stancheremo di percorrere ogni strada libera e democratica** per sollevare il problema e giungere in tempi rapidissimi alla soluzione.

San Piero Patti, 24 febbraio 2024



Il Presidente
Santi Mondello